

BLUFF. IERI ERA SPUNTATO ANCHE IL TESTO, MA IL GOVERNO NON HA MAI PENSATO DI PORTARLO DAVVERO IN CDM

Un decreto fantasma Berlusconi rinuncia alla legge per Eluana

ALT. L'ipotesi dell'intervento legislativo in extremis per salvare la ragazza si ferma davanti alla contrarietà del Colle e alle divisioni della maggioranza (Fini si smarca ancora). Resta la pista friulana.

DI PAOLO RODARI

■ Governo diviso, Quirinale ostile. Sulla vicenda Eluana Englaro le cose stanno più o meno in questo modo. Il governo è debole, nel senso che al suo interno è spaccato tra coloro che ritengono che Eluana sia da salvare costi quel che costi tramite un decreto legge ad hoc e coloro che, invece, non vogliono compromettere i rapporti col Quirinale, che non è assolutamente disposto a firmare un eventuale decreto e ne ha informato il premier. Lo stesso Silvio Berlusconi, nonostante i proclami di ieri notte - «stiamo lavorando per intervenire», aveva detto lasciando in tarda serata Palazzo Chigi - teme un "frontale" con Napolitano, soprattutto prima della messa in opera della delicatissima riforma della giustizia. Berlusconi è sensibile ovviamente anche alle istanze dei cattolici presenti nella sua maggioranza e a quelle avanzate con forza dai vescovi italiani e dal Vaticano - ieri sera il cardinale Renato Raffaele Martino ha detto che «qualunque cosa si faccia per salvare la vita a un innocente è ben-

venuta» -, ma è sicuro che, soprattutto oltre il Tevere, i rapporti saranno più facilmente ricucibili che col Quirinale. In Vaticano, infatti, può contare su Gianni Letta e sulla sua importante rete di relazioni.

I dubbi del Colle sono di natura giuridica. Per Napolitano un conto è «colmare un vuoto legislativo» con una legge sul testamento biologico pensata nei tempi giusti, soluzione da lui pubblicamente auspicata, un altro è intervenire con un decreto all'ultimo momento disponibile, ovvero poche ore prima che la clinica di Udine interrompa la nutrizione e l'idratazione della giovane donna leccese, con ciò sconfessando una sentenza della Cassazione. Un cortocircuito tra poteri dello Stato che il Quirinale non può avallare.

Una bozza del decreto del governo è comunque pronta. «L'alimentazione e l'idratazione - vi si legge - in quanto forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze, non possono in alcun caso essere rifiutate dai soggetti interessati o sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi». Ma, anche se oggi il Consiglio dei mi-

nistri ne discuterà, pare che il tutto sia destinato a essere congelato. Ieri sera, tra l'altro, è stato ancora una volta il presidente della Camera Gianfranco Fini a esprimere forti perplessità in merito. La terza carica dello Stato ha invitato l'esecutivo «a riflettere» sull'utilizzo del decreto legge e ha parlato di «grave errore» per le medesime ragioni che già aveva espresso due giorni fa.

In favore del decreto non c'è soltanto un fronte compatto della maggioranza formato principalmente da cattolici. Ma c'è anche l'Udc. Pier Ferdinando Casini ha infatti chiesto esplicitamente un intervento del governo con un provvedimento ad hoc: «Il governo - ha detto - deve intervenire, noi lo auspichiamo e lo sollecitiamo, non ci si può lavare le mani perché il diritto alla vita è garantito dalla nostra Costituzione».

Nel fronte cattolico della maggioranza, parecchio fastidio ha dato ieri la discesa in campo del Csm. Da Palazzo dei Marscialli, infatti, è arrivato il richiamo a rappresentanti della maggioranza e di governo per aver rivolto contro i magistrati «gravi accuse» e parole «deni-

gatorie», tali da «delegittimarne l'operato». Un richiamo che ha coinvolto anche monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della vita, secondo il quale la sentenza in questione «manda a una morte di grande sofferenza una ragazza». Al richiamo ha replicato stizzito Alfredo Mantovano: «È singolare che la Prima commissione del Csm, che si presume abbia qualcosa da fare, trovi tempo e voglia per censurare vescovi e parlamentari, rei di aver rivolto critiche a discutibilissime decisioni giudiziarie».

Sulla vicenda ha detto la sua anche Walter Veltroni, per il quale «un intervento della politica così pesante sarebbe per me inaccettabile». Il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, intanto, continua il suo lavoro che vuole di dimostrare l'inidoneità della clinica udinese. La procura di Udine infatti potrebbe decidere il sequestro preventivo della stanza di Eluana e Sacconi potrebbe decidere di mandare gli ispettori alla clinica. Sarebbe l'unica strada percorribile perché, ancora ieri sera, Berlusconi ha detto: «Qualcosa bisogna fare», ma certo non intendeva un decreto legge.